

Una luce nel buio
No al saccheggio del paesaggio

Paolo Urbani

www.pausania.it

La Corte Cost. con la sent.178 del 26 luglio di quest'anno ha finalmente messo un punto fermo sui limiti che incontra il legislatore regionale in materia di tutela del paesaggio.

Dietro lo scudo dello statuto speciale e della competenza in materia urbanistica ed edilizia e del paesaggio (art. 6 DPR 480/1975 attuazione dello statuto speciale della Sardegna) con le diverse leggi impugnate la regione ha attentato in più modi al piano paesaggistico approvato nel 2006 dal governo regionale presieduto da Soru e – dimenticando che si è in presenza di riforme economico sociali – ha provato a bypassare la necessaria e preventiva intesa con l'amministrazione centrale per sindacare in modo autonomo circa la compatibilità di numerose attività di trasformazione dei beni paesaggistici con la tutela del valore relegando – specie sugli usi civici – ad una specie di ratifica la declassificazione dei beni, ignorando la competenza (117 2 co) del ministero dell'Ambiente.

Rinvio alla lettura della sentenza ma questa dovrebbe essere di monito nei confronti di quel progetto di legge in materia urbanistica tanto sbandierato che contiene già in sé enormi profili di incostituzionalità proprio in materia di disciplina dei beni paesaggistici.

Cosicché se la giunta Pigliaru "pigliatutto" vuole far tesoro dell'arresto della Corte ha due strade. Rinunciare all'approvazione di un progetto che tra l'altro getta i comuni della Sardegna verso una defatigante quanto velleitaria ripianificazione

dei propri prg o Perseverare (est diabolicum) nell'errore ed esporre nuovamente quella legge ad un nuovo ricorso alla Corte da parte del Governo per creare ancora una volta incertezza, conflittualità, abusi sul territorio protetto. Forse sarebbe il caso di ricordare che i cittadini sardi non sono solo i costruttori edilizi e gli albergatori ma un popolo di agricoltori, artigiani, imprese produttive, che poco hanno a che fare con il saccheggio delle coste ma chiedono più attenzione verso la riqualificazione dei centri storici, delle aree urbane degradate, dei servizi reali e personali sempre più carenti, in una parola di sviluppo sostenibile..